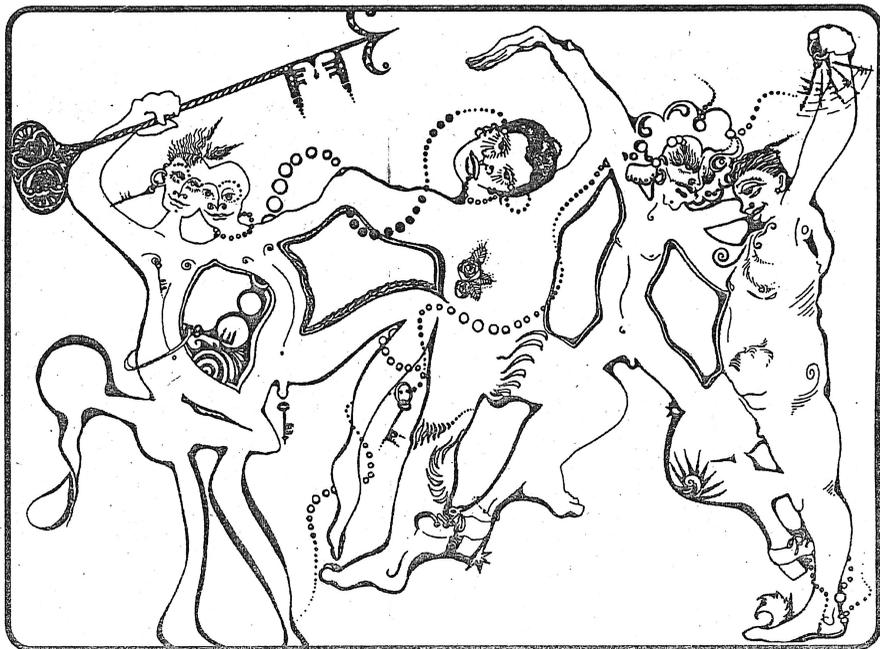


Arthur Evans

IL SESSO TRA GLI ZOMBIE



ISTRIXISTRIX

*Ho visto
ho indossato
il sorriso zombie
del sano di mente
mentre in punta di piedi attraversiamo gli specchi
cullando le bombe a mano
della nostra verità.*

Claudia Reed, “Women’s Work” dalla rivista *Plexus*

La civilizzazione dell’America è iniziata con un genocidio.

Quando i primi europei sono arrivati in Nord America non sono piombati su una terra disabitata. Al contrario hanno incontrato una moltitudine di popoli naturali che vivevano lì già da molti anni. Questi popoli naturali hanno sviluppato alcune delle culture più elevate di cui sia rimasta una traccia storica documentata. Trascorrevano un’esistenza piena, lunga, sana. Le loro società non avevano sovrastrutture governative e una presenza minima di gerarchie. La guerra organizzata, nel senso moderno del termine, era rara se non sconosciuta. Il lavoro era libero. In generale le donne godevano di un’alta considerazione e gli omosessuali di entrambi i sessi erano tenuti in considerazione con grande timore religioso. Hanno sviluppato un’arte e un artigianato bellissimi, che praticamente tutti erano in grado di fare. Si impegnavano nel soddisfare tutte le necessità basilari dell’esistenza umana con molta grazia e bellezza, ed erano capaci di farlo senza la sciagura di città, polizia, università e istituzioni mentali. Anche se tra di loro era presente la violenza personale, impallidisce di fronte al livello di violenza presente in qualsiasi società occidentale degli ultimi duemila anni. Gli indiani amavano la natura e sapevano parlare a piante e animali, che consideravano come loro simili. Erano capaci di provare (e non solo conoscere) che ogni cosa che esiste, vive.

Su questa scena sono arrivati i bianchi industrializzatori, oppressi e spinti da oltre due secoli di istituzioni patriarcali. I bianchi hanno denunciato gli indiani come “primitivi”, “selvaggi” e “barbari”. Li hanno accusati di adorare il demonio e hanno ridicolizzato i loro sciamani gay. Hanno insegnato loro la pratica della guerra organizzata. Li hanno spinti alla violenza gli uni contro gli altri, hanno rubato le loro terre e sono riusciti a ucciderli quasi tutti, mettendo in quarantena i sopravvissuti in campi di concentramento chiamati riserve.

Il genocidio compiuto dai bianchi ai danni degli indiani ha influito sul modo con cui i bianchi vedevano il sesso: sono arrivati al punto di considerare il sesso come uno strumento di politica imperiale. Per loro lo scopo del sesso era di procreare il maggior numero possibile di persone per spingere da parte la popolazione relativamente poco densa degli indiani e quella dei coloni provenienti dalle altre nazioni europee. I capi delle colonie aspettavano con impazienza il giorno in cui i bianchi americani, moltiplicatesi rapidamente, si sarebbero fatti strada in tutto l'emisfero occidentale, sia a nord sia a sud. Nel 1751 Benjamin Franklin ha pubblicato il suo *Observation Concerning the Increase of Mankind*, in cui esortava gli americani a moltiplicarsi rapidamente in modo da assumere il controllo di nuove terre. Faceva appello al governo inglese affinché spostasse con la forza gli indiani locali per fare spazio al numero crescente di americani che si stavano moltiplicando rapidamente.

Uno di quelli che si rifaceva più apertamente alla medesima politica era Thomas Jefferson. Nel 1786, quando gli Stati erano uniti sotto gli Articoli della Confederazione, Jefferson ha detto: «La nostra confederazione deve essere vista come il nido, a partire dal quale tutta l'America, del Nord e del Sud, deve essere popolata». Più tardi, nel 1801, quando la costituzione era già in vigore, Jefferson continuava sulla stessa onda: «Sebbene il nostro interesse presente possa trattenerci entro i nostri limiti, è impossibile non guardare avanti verso tempi lontani, quando la nostra rapida moltiplicazione ci farà espandere oltre questi limiti, e ricopriremo l'intera parte settentrionale, se non addirittura

anche quella meridionale, del continente: le persone parleranno la stessa lingua, saranno governati in modo simile e con leggi simili». Jefferson continuava a puntare il dito contro le tribù indiane che si stavano ritirando: li considerava dei selvaggi e sollecitava gli americani a “pressarli” fino a quando non fossero stati cacciati via. Esortava perfino i ricchi americani a fare indebitare i capi indiani, «perché noi osserviamo che, quando tali debiti vanno al di là di quello che possono pagare, iniziano a volerli estinguere con la cessione di terre». I primi coloni francesi avevano una visione del sesso simile, ovvero uno strumento per procreare. Rivaleggiavano con gli americani su chi avrebbe riempito per primo il continente con la sua popolazione. Questa visione distorta del sesso (che doveva essere completamente incomprensibile agli indiani) si è trasmessa facilmente ai colonizzatori. È rimasta sopita nella religione cristiana, pronta a portata di mano, per quasi diciassette secoli. Le varie chiese europee (cattolica e protestante) erano da tempo delle istituzioni imperialiste. Per ragioni simili portavano avanti la stessa identica visione del sesso. Una visione simile si può rintracciare nell’antico stato di Israele, che invase la terra di Canaan, sradicò la popolazione locale e prolificò il più in fretta possibile per riempire il territorio. Questa attitudine è diventata talmente radicata da essere proiettata sul dio d’Israele. Di conseguenza, nel libro della Genesi il dio d’Israele impartisce a Eva e Adamo questo primissimo comandamento: «siate fertili e moltiplicatevi; riempite la terra e sottomettetela». Nel New England i puritani erano infatuati dalla storia dell’antico stato di Israele. Si consideravano come i fondatori di un Nuovo Israele nell’ambiente selvaggio americano. Paragonavano gli indiani ai cananei, adoratori del sesso, che erano stati uccisi dagli israeliani.

Imperialismo e sessualità compulsiva vanno di pari passo, come è stato ben compreso dall’antico stato d’Israele, dalle chiese cristiane europee e dai leader delle colonie americane. Nell’America appena nata questo uso del sesso dava i suoi frutti. Grazie alla procreazione veloce e all’invasione continua di immigrati, la popolazione delle colonie è cresciuta da 250 mila del 1700 a 1,4 milioni nel 1750, un aumento di più del 500% in soli cinquant’anni.

In vista dell'uso imperialista del sesso nelle colonie, e per il peso mortale della tradizione cristiana proveniente dall'Europa, non dobbiamo stupirci se nelle colonie la sodomia era fuorilegge. Perfino lo scoppio della Rivoluzione non ha avuto l'effetto di cambiare queste leggi. La Carta dei Diritti fa riferimento solo a diritti intellettuali, come il diritto di parola, di religione e di riunione. Non fa il minimo cenno ai diritti riguardanti il sesso, le emozioni o il corpo. Jefferson, l'autore della Carta dei Diritti, ha contribuito a redigere una legge secondo cui gli omosessuali devono essere castrati. Inoltre il diritto alla libertà di culto era (ed è ancora) considerato applicabile solo alle religioni patriarcali. Le orge pubbliche a carattere religioso in cui vengono adoperati allucinogeni non sono mai state permesse negli Stati Uniti.

Nella storia degli albori dell'Europa l'antica adorazione della sessualità ha dato origine a una società agraria matriarcale. Le persone vivevano in stretta comunione emotiva con la terra. Questo è stato l'antico fattore economico e religioso che sta dietro le successive forze culturali di stregoneria ed eresia. In una forma o nell'altra questa tradizione è riuscita a sopravvivere in Europa fino al 17° secolo. In America, a parte gli indiani che sono stati sterminati, nessuna tradizione di relazione con la natura o con la terra ha mai messo radici. «Fin dall'inizio, l'agricoltore americano è nato come agricoltore capitalista». I contadini americani erano imprenditori interessati solo a ricavare dalla terra più denaro possibile il più in fretta possibile, per poi spostarsi una volta inaridito il terreno. Per questo motivo essi tendevano a diventare una classe di speculatori terrieri. Quindi fin dai primi tempi ritroviamo la grettezza dello stile di vita rurale americano e l'oppressione delle sue piccole città. La terra non era vista come una manifestazione della Grande Madre, destinata a essere amata e venerata collettivamente. Era una semplice risorsa da sfruttare e vendere su base competitiva nei mercati delle grandi città. Nella storia americana non esiste un contrappeso storico alle forze repressive ed ecocide delle istituzioni patriarcali. L'assenza di un contrappeso simile ha avuto implicazioni sbalorditive sulla vita sessuale, religiosa e culturale dell'America.

Fin dai primi giorni dell'indipendenza dalla Gran Bretagna, i leader americani hanno descritto con gioia la loro società come un impero, e hanno invocato una politica di vigoroso imperialismo. Nel 1773 John Adams ha invocato l'annessione del Canada e della Nova Scotia, dicendo: «in America sta nascendo un impero». Nel 1783 George Washington ha descritto gli Stati Uniti come un *“rising empire”* (impero che sta sorgendo), frase che da allora è diventata un luogo comune. La classe dominante formata da proprietari terrieri e ricchi mercanti guardava con occhio avido i vasti tratti di terra ancora di proprietà di indiani, canadesi, francesi e spagnoli.

Durante la rivoluzione americana c'era parecchia inquietudine tra le classi inferiori, e molti poveri chiedevano l'annullamento dei debiti e la redistribuzione delle terre. In alcuni Stati, a volte i più radicali tra i poveri hanno assunto il controllo della macchina governativa. Alcuni di loro hanno espresso delle visioni anarchiche. Ma dal 1780 la classe più elevata ha iniziato a riassetarsi. I leader della classe dominante volevano un governo centralizzato che avrebbe impedito ai singoli Stati di annullare i debiti, un governo abbastanza forte da condurre una guerra e affrontare un programma di costruzione di un impero continentale. Dagli interessi di questa classe alta è sorto il movimento per la costituzione. Il suo capo e portavoce, James Madison, ha sostenuto apertamente che i poteri del governo centrale «devono essere costituiti in modo da proteggere l'opulenza della minoranza contro la maggioranza». In effetti il movimento per la costituzione è diventato «una campagna ben organizzata da una coalizione di gruppi di potere della classe dominante americana per stabilire un'istituzione appropriata a un impero mercantile americano» (Williams). Nei diversi turni elettorali per la nuova costituzione sono stati ammessi al voto meno di 1/4 dei maschi adulti, dal momento che le donne non ne avevano il diritto. La nuova costituzione è stata approvata (anche se a mala pena) da pochi selezionati. Il 30 aprile 1789 George Washington è stato insediato come presidente, e il mondo ha assistito alla nascita di quello che stava per diventare una nuova, terrificante istituzione: il governo degli Stati Uniti.

Il singolo fatto più sorprendente della storia americana - un fatto che ha condizionato ogni aspetto della vita della nazione, inclusa la vita sessuale - è il militarismo del governo USA. In verità, se la natura di un'istituzione è determinata da quello che fa piuttosto che da quello che dice, saremmo molto vicini alla realtà vedendo nel governo statunitense essenzialmente una macchina da guerra.

Nel corso della sua storia, il militarismo radicato nel governo americano ha avuto un'influenza profonda sui valori dell'America. Ha inciso sul modo con cui gli americani considerano la natura, le altre persone, i loro corpi e i ruoli sessuali. Un effetto facile da notare l'ha avuto sul concetto che gli americani hanno di salute mentale, che si riflette nel movimento psichiatrico americano. Il padre della psichiatria americana è stato Benjamin Rush, vissuto dal 1746 al 1813. *Rush era il Generale Medico dell'esercito continentale*. Era un uomo che credeva nella disciplina severa, nell'uso della violenza contro i pazienti malati di mente. Ha condannato sia la masturbazione sia la sodomia. Credeva che avere la pelle nera fosse una malattia. Ha rinchiuso il proprio figlio in manicomio per 27 anni. Oggi è tenuto in grande considerazione da molti psichiatri americani.

L'Associazione Psichiatrica Americana pubblica periodicamente una lista ufficiale dei disturbi mentali, e come molti lettori sanno fino a tempi recenti comprendeva l'omosessualità (l'APA è stata costretta a fare un'inversione di rotta su questo argomento grazie all'azione di attivisti gay). Questa lista, paragonabile all'indice Vaticano (con la differenza che riguarda dei comportamenti invece che dei libri), ha delle origini *militari*. È stata sviluppata per primo dal Brigadiere Generale William C. Menninger, che era a capo della divisione psichiatrica dell'ufficio di Medicina Generale del governo USA durante la 2^a Guerra Mondiale. Prima che l'APA adottasse questa lista, veniva applicata da tutti i reparti delle forze dell'ordine. Il proposito era quello di eliminare gli uomini che non erano idonei al macello militare. Oggi almeno la metà di tutti gli psichiatri americani è impiegata nelle istituzioni. La stessa natura

istituzionale dell'APA risale ai suoi inizi. Il suo nome originario era Associazione dei Sovrintendenti Medici delle Istituzioni Americane. La prima proposizione approvata pubblicamente da questo gruppo è stata la giustificazione dell'uso della violenza nel "trattamento" dei pazzi. In America molti manicomi sono governati secondo un modello militare (con gerarchie di comando, controllo centrale, la minaccia dell'isolamento forzato, ecc.) Nel 1964 c'erano più persone rinchiusi in manicomio che in prigione.

In Unione Sovietica la psichiatria ha un'identica connotazione militaresca, e viene adoperata anche per sopprimere il dissenso. Nella Germania nazista il ruolo principale nella costruzione e nell'uso delle camere a gas è stato ricoperto dagli psichiatri, e le loro prime vittime erano pazienti di manicomi. Un numero incalcolabile di gay e lesbiche sono state sterminate in queste camere a gas.

Il militarismo americano ha influenzato il modo in cui gli americani consideravano la mascolinità, proprio come il militarismo dei romani aveva influenzato quella dei romani. Nel corso della loro vita tutti gli uomini americani sono stati condizionati a considerare l'aggressività disciplinata come mascolina e a disprezzare l'effeminatezza, la giocosità, la passività e l'emotività manifesta; ad ammirare la durezza negli altri uomini; ad avere paura di tutte le cose che vengono considerate da effeminato; ad apprezzare i rapporti di dominio e di obbedienza; a provare entusiasmo nel vedere del dolore inflitto ad altri; ad eccitarsi per le uniformi; e ad essere capaci di adattarsi a operare in grandi istituzioni impersonali e gerarchiche. Gli uomini che hanno interiorizzato questi valori sono considerati perfettamente sani di mente dalla società americana. Ma questo è un concetto di salute mentale che sostiene la guerra. Quando arrivano gli ordini, questi uomini sani sono pronti a uccidere altri uomini a comando. Sono completamente impreparati a interagire con altri uomini in modo apertamente amoroso, caldo e sessuale. Per loro questa è pura follia. Fino a tempi molto recenti la maggior parte degli psichiatri sarebbe stata d'accordo.

Gli Stati Uniti sono una società presidiata. L'estensione del controllo del Pentagono e dei servizi segreti sulla vita degli americani è stato l'equivalente materiale di un colpo di stato militare. Come quando Cesare Augusto ha preso il controllo di Roma nel 27 a.C. così è oggi: il Senato continua a riunirsi, i tribuni del popolo vengono eletti, le corti pronunciano i verdetti, nuovi presidenti entrano in carica e tutte le forme esteriori appropriate vengono osservate. Ma dietro lo spettacolo del governo manifesto incombe l'opprimente potere istituzionale dell'esercito e dei servizi segreti. È vero, c'è ancora un grado di libertà di parola e pensiero, specialmente per la classe media e la classe privilegiata dei professionisti. Ma se un qualsiasi gruppo diventa una minaccia effettiva per il sistema - come nel caso del movimento nero negli anni '60 - presto si ritrova le sue organizzazioni infiltrate, le bombe piazzate negli uffici e i suoi leader uccisi.

La storia del militarismo negli Stati Uniti, culminata nell'impero economico del Pentagono, non è un fatto sociale isolato. Il militarismo è collegato all'industrialismo. Inoltre, militarismo e industrialismo non sono presenti solo negli Stati Uniti. Fenomeni simili si possono osservare in tutte le società "altamente sviluppate", siano esse capitaliste o comuniste. Come il militarismo, l'industrialismo ha avuto un impatto devastante sulla nostra vita sensuale e sessuale. Fin dall'inizio dell'era cristiana è stata la singola forza maggiormente pervasiva nel mutilare la cultura gay. Non possiamo comprendere in modo adeguato l'oppressione dei gay nei tempi odierni senza aver capito il potere dell'industrialismo.

L'industrialismo è il processo secondo cui le persone smettono di produrre le cose direttamente per soddisfare i loro bisogni immediati. Al contrario, le cose vengono prodotte da istituzioni specializzate e centralizzate. Le istituzioni produttive possono essere alquanto diverse (ad esempio fabbriche, università, governi) a seconda delle cose prodotte (automobili, conoscenza, leggi e ordine). In ogni società data, ci sono dei gradi in cui queste istituzioni specializzate e centralizzate controllano la produzione.

Tra gli indiani d'America, ad esempio, in pratica non esistono istituzioni. Nell'America di oggi, invece, quasi ogni aspetto della vita è stato industrializzato. Quando la maggior parte della produzione di una società (di natura qualsiasi) è controllata da istituzioni specializzate, io definisco questa società industrializzata.

Nella storia non esistono esempi documentati in cui un sistema di vita altamente industrializzato sia stato scelto liberamente da una società non industriale. In tutti i casi l'industrialismo è stato imposto alle persone dalla violenza delle istituzioni stesse. In Europa l'edificio dell'industrialismo è stato costruito sul sangue e sulle ferite di secoli di violenza cristiana. In America ha ottenuto il potere attraverso lo sterminio degli indiani e la schiavitù dei neri. In Russia è stato il frutto della feroce campagna di terrore condotta da Stalin contro i contadini. Oggi nel terzo mondo sta prendendo ovunque il sopravvento grazie al conflitto tra le ambizioni imperiali di America, Russia e Cina. In tutti i casi, il militarismo è stato il mezzo con cui l'industrialismo ha trionfato. Perciò l'industrialismo non è solo un sistema di produzione. *È anche un sistema di potere.*

Perché ovunque le persone resistono all'industrialismo? Per prima cosa, l'industrialismo non è necessario alla sopravvivenza di una cultura naturale (fino a quando è lasciata stare da sola dalle civiltà "più alte"). Il classico esempio è quello degli indiani del Nord America, che hanno fatto in modo di soddisfare tutti i principali bisogni umani con le strutture centralizzate ridotte al minimo e senza distruggere il loro ambiente.

C'è un secondo motivo per cui esiste questa resistenza all'essere industrializzati. L'industrialismo, per sua propria natura, distrugge la magia dell'esistenza umana. Considera il modo in cui noi, in quanto persone civilizzate, ci relazioniamo al nostro ambiente. Ovunque vediamo città enormi, autostrade, fabbriche, università, aeroporti. Ovunque gli alberi, le piante e gli animali sono stati massacrati. Nel 1969, il Centro di Ricerca di Scienza Atmosferiche ha riportato il dato secondo cui in nessuna

zona del Nord America esiste più aria incontaminata. Nel 1970, Thor Heyerdahl ha attraversato l'oceano Atlantico con un'imbarcazione costruita da lui stesso. Ha raccontato di non aver trovato nessun tratto di mare privo di olio durante tutta la sua traversata. Che razza di persone siamo, se stiamo facendo tutto questo all'ambiente? *«Solo chi ha interrotto il suo intimo, silenzioso dialogo con gli esseri umani e la natura, solo chi sente il mondo come morto, stupido o alieno, e che quindi non merita di essere rispettato, può rivolgersi al suo ambiente e alle creature che lo circondano con la rapacità, fredda e meticolosamente calcolata, tipica della società industriale».* (Roszak)

Abbiamo visto come il trionfo della cristianità e l'emergere del sistema industriale sia sfociato nell'oggettificazione della natura. Cosa dobbiamo capire adesso è che questa oggettificazione ha prodotto l'isolamento dei nostri sentimenti. Ovunque i popoli naturali credono che la terra, gli alberi, la luna siano delle personalità viventi che ci parlano e con cui noi possiamo comunicare. Noi li deridiamo e li chiamiamo selvaggi. Non potrebbero avere ragione, dopotutto? Se fosse così, quando cercano di parlarci di queste cose dovrebbero sentirsi come vedenti che cercano di spiegare i colori a un cieco.

«L'essere umano è stato creato per abitare in stanze in cui ci si possa muovere dentro, da cui si possa guardare a grande distanza, per vivere in stanze che, anche quando sono piccole, siano aperte sui campi. Guardatelo adesso, rinchiuso tra regole e necessità architettoniche imposte dalla sovrappopolazione, in stanzini minuscoli che danno sul mondo anonimo delle strade cittadine». (Ellul)

L'industrialismo continua a insegnare che gli esseri umani sono superiori agli animali e che la "civiltà" consiste nell'allontanarci il più possibile dalla nostra natura animale. William Reich pensava giustamente che il sorgere del fascismo nei paesi industrializzati dipendeva dalla repressione della nostra natura animale all'interno della famiglia borghese. *«La teoria del*

superuomo tedesco trae le sue origini dagli sforzi compiuti dall'uomo per dissociarsi dall'animale» (Reich). Una volta alienate dalla loro natura animale, le persone hanno iniziato a considerarla come il male, e quindi si sono rivolti all'esterno a cercare una figura autoritaria che la tenesse repressa. Il "capo", sia esso politico o religioso, sopprime dall'esterno quello che si teme dall'interno. I nazisti associavano l'omosessualità a un comportamento animale (cosa che in effetti è, come tutta la sessualità). Hanno epurato dal loro stesso partito un gruppo di persone apertamente omosessuali, hanno distrutto i primi predecessori del movimento per la libertà dei gay e ne hanno spedito a mucchi nelle camere a gas. Atteggiamenti simili si possono trovare anche nella Russia stalinista (la cui ambizione principale era di industrializzare il più in fretta possibile la Russia).

Il sistema industriale ci ha fatto dimenticare come vivere. I popoli naturali sanno procurarsi la casa, il cibo, le medicine, i vestiti, i riti religiosi, la comicità e l'intrattenimento. Questa abilità gli permette di non diventare schiavi del denaro. Finché le persone conserveranno la capacità di sopravvivere, è molto difficile che un'aristocrazia del denaro riesca ad assumere il controllo delle loro vite. Le persone non hanno bisogno di soldi per sopravvivere. Tuttavia, in una società industriale non ci insegnano a cavarcela per sopravvivere. Diventiamo totalmente dipendenti dal denaro nel soddisfare tutti i nostri bisogni. Se i soldi finiscono non abbiamo niente da mangiare, niente di cui vestirci, nessun posto dove dormire. Come risultato diventiamo completamente dipendenti da quelli che controllano il denaro. Nei paesi capitalisti, questi sono i grandi monopoli economici. In quelli comunisti è lo Stato.

L'industrialismo ha degradato sia il lavoro sia il tempo libero. La maggior parte delle persone che vivono nelle società industriali di fatto sono degli schiavi stipendiati: lavorano 40 ore o più alla settimana compiendo "lavori" monotoni e odiosi, con l'unico scopo di guadagnare abbastanza soldi per poter vivere e divertirsi. Quando tornano a casa, esauste da questo lavoro

alienante, al loro animo non resta nient'altro che piaceri alienati: televisione, cinema, giornali, tutte cose che le indottrinano con i valori industriali. Come nel caso di scuole e università, questi media fanno parte dell'anestesia generale.

I lavoratori delle società industriali tendono a lavorare molte più ore rispetto alle persone delle culture native. E il lavoro industriale è molto meno interessante. I lavoratori industriali sono tenuti al loro posto attraverso la dipendenza dal denaro e il costante indottrinamento da parte delle istituzioni. *«La tendenza naturale dell'essere umano, così come è stato manifestato dalle società primitive (sic), è quasi sicuramente quello di lavorare fino a quando non raggiunge un certo bene di consumo. A quel punto si rilassa, gareggia negli sport, caccia, partecipa a cerimonie orgiastiche o propiziatrici o ad altre forme di divertimento fisico o di miglioramento spirituale. Questa tendenza del primitivo di raggiungere l'appagamento è stata la disperazione di quelli che si consideravano gli agenti della civiltà, e lo sono ancora tutt'oggi. Quello che viene chiamato sviluppo economico consiste in gran parte in strategie escogitate per sconfiggere la tendenza degli esseri umani a porre dei limiti ai loro obiettivi, e quindi ai loro sforzi, in base a quel che ne ricavano».* (Galbraith).

L'industrialismo ha devastato le nostre vite sessuali. Ci lamentiamo del fatto che trattiamo i corpi le une degli altri in modo insensibile, come se fossero tanti oggetti da usare e di cui disporre. Non riusciamo a vedere che la completa oggettificazione del nostro ambiente e della natura è un effetto diretto del sistema di potere industriale. Se nel corso della nostra vita siamo stati condizionati in modo da oggettificare ogni cosa, come non possiamo oggettificare le persone che ci eccitano sessualmente?

Il sistema industriale ha ridotto il sesso a un'attività procreativa, così come ha ridotto tutte le funzioni umane ad attività produttive. Sotto l'industrialismo, l'obiettivo del sesso è diventato puramente economico: procreare consumatori, lavoratori e soldati da collocare al loro posto nelle gerarchie

industriali e militari. I rapporti sessuali sono stati ridotti a rapporti produttivi. L'unità basilare di produzione di persone è la famiglia monogama eterosessuale.

Il sesso stesso viene imprigionato nella segretezza, nel privato, nell'oscurità, nell'imbarazzo e nella colpa. È per questo che il sistema industriale riesce a tenerlo sotto controllo. Presso i popoli naturali, come abbiamo visto, il sesso fa parte della religione pubblica e dell'educazione tribale. È diventato una celebrazione collettiva dei poteri che tengono insieme l'universo. Il suo scopo è il piacere personale. Ogni gruppo di persone con tali pratiche e valori non potrà mai essere dominato dalle istituzioni industriali. Questo è il motivo per cui la prima cosa che fanno le società industriali quando entrano in contatto con dei "primitivi" è di farli sentire in colpa per il sesso e per i loro corpi. Nel corso della storia gli strumenti per fare questo sono state le religioni patriarcali.

Tutto il sistema industriale è come una grande notte dei morti viventi, e l'intera popolazione è stata ridotta emotivamente al livello di zombie. Ci ha resi insensibili al nostro ambiente, ci ha privato dell'arte, ha sterilizzato la nostra natura animale, ci ha derubato della capacità di sopravvivere, ha degradato il nostro lavoro e il nostro svago e ha decimato le nostre vite sessuali. In questo modo ci ha reso simili ai morti viventi - morti alla natura, morti gli uni alle altre, morti a noi stessi.

Tutte le nazioni più civilizzate del mondo, a prescindere da che siano capitaliste o comuniste, mostrano gli stessi effetti dell'impatto della tecnologia: la concentrazione del potere politico ed economico nelle mani di pochi; una crescente irregimentazione di ogni aspetto delle nostre vite, inclusi pensieri, emozioni e perfino fantasie; e la devastazione dell'ambiente... *«In barba a tutti gli uomini di buona volontà, a tutti gli ottimisti e a tutti quelli che fanno la storia, le civiltà del mondo sono state avvolte da una lamina d'acciaio».* (Ellul)

Di certo, è possibile dividere l'abilità tecnica dal controllo istituzionale, ma allora non avremo più tecnologia industriale. Un cambiamento simile significherà *un nuovo tipo di tecnologia*, qualcosa di molto diverso da qualsiasi sistema produttivo che oggi predomina sul pianeta.

Il deserto industriale è giunto fino a noi dal passato. È stato il parto di oltre duemila anni di dominio patriarcale, l'ultimo discendente delle istituzioni cristiane/industriali. È vasto. È potente. Non ha rispettato né la cultura né l'ideologia. Si è diffuso come un cancro sull'intera faccia della terra. Ha rovinato il nostro lavoro, l'arte, l'ambiente e le nostre esistenze emotive e sessuali. Ci è costato il senso magico della vita. Se mai stiamo risorgendo dalla morte e riconquistando il nostro posto giusto nella natura, dobbiamo fare molto di più che affidare il nostro destino nelle mani dello Stato, dei partiti e della tecnologia - che sono tutte quante semplici sostegni dell'industrialismo. Dobbiamo spillare le energie salvifiche che oggi giacciono sopite in noi stessi e nella natura. E questo vuol dire che dovremo chiamare a raccolta i poteri che non sono più stati conosciuti dai giorni degli sciamani.

Alcuni libri consigliati:

Arthur Evans *Critique of Patriarcal Reason*

Arthur Evans *The God of Extasy: Sex Roles and the Madness of Dionysus*

Leslie Fienberg *Trans-Gender Warriors*

Larry Mitchell *The Faggots and Their Friends Between Revolution*

Mitch Walker *Visionary Love*

Arthur Evans (1942-2011) è stato uno dei principali attivisti gay degli Stati Uniti, tra i fondatori nel 1969 della Gay Activist Alliance.

Il sesso tra gli zombie è la versione ridotta, a cura del collettivo di **Green Anarchy**, di un “oscuro classico

dell’underground”, scritto nel 1978 da Arthur Evans e intitolato “**La stregoneria e la controcultura gay: uno sguardo radicale sulla civilizzazione occidentale e su alcuni popoli che questa ha cercato di distruggere**” (*Witchcraft And The Gay Counterculture: A Radical View Of Western Civilization And Some Of The People It Has Tried To Destroy*).



ISTRIXISTRIX@AUTOPRODUZIONI.NET
ISTRIXISTRIX.NOBLOGS.ORG
NESSUNA PROPRIETÀ
F.I.P. VIA S. OTTAVIO 20 – TORINO
DICEMBREDUEMILADUE

